



● **Gasparini** riceve la telefonata di Tavecchio dopo le parole contro gli ultrà: «Sei un **esempio**». I tifosi gli dedicano un gruppo su Facebook. Il patron: «Se Gasp va via, è colpa di chi ha esposto quello **striscione**»

Il Genoa accoglie Cerci Preziosi coccola Perotti «Decidi tu, io ti terrei»

Alessio Da Ronch
MILANO

Un sorriso per Gasparini: Alessio Cerci è del Genoa, l'esterno proveniente dal Milan ieri si è sottoposto alle visite mediche, nel pomeriggio ha conosciuto i nuovi compagni, poi, in serata, ha firmato il contratto con i rossoblù, dove resterà in prestito per i prossimi sei mesi. Una pedina importante, che potrebbe formare una coppia straordinaria con Diego Perotti.

CONTATTO Enrico Preziosi si è presentato a Pegli, ha stretto la mano a Gasparini, ha coccolato un po' il deluso Tachtsidis, ha salutato Cerci e ha parlato con Perotti: «Decidi tu cosa vuoi fare - pare abbia detto il presidente all'argentino nello spogliatoio - Se vuoi rimanere, noi non ti vendiamo». Insomma, può formarsi da subito una coppia d'ali in grado di far volare il Grifone fuori dalla zona paludosa della classifica. Resta da vedere cosa vorrà fare Perotti e, soprattutto, se la Roma si muoverà con decisione per averlo: «Io non faccio promesse - ha spiegato Preziosi - quello che ci siamo detti nello spogliatoio lo tengo per me. Lui sa quanto lo teniamo in considerazione, il resto

lo vedremo insieme. Io lavoro per garantire la serie A alla squadra, senza farmi condizionare dalle critiche. Cerci l'ho voluto io, è il giocatore che ho inseguito di più nella mia vita. Speriamo che ripaghi la fiducia». Con Gakpe in partenza aumentano le quotazioni di Floro Flores come possibile alternativa di Pavoletti. Mentre l'affare Gnoukouri con l'Inter è in pausa per qualche giorno.

INCOERENZA In serata Preziosi ha cenato con Gasparini, al quale sono pervenuti il sostegno e la solidarietà del presidente della Fige Carlo Tavecchio («il suo comportamento è un esempio per tutti») ha detto il numero uno federale) per le dichiarazioni sugli ultrà. «Io - ha sottolineato il proprietario del Genoa - quelle cose le avevo già dette anni fa. Loro parlano sempre di trasparenza in società, poi però espongono gli striscioni nascondendosi dietro dei cappucci. Quei 4 o 5 incappucciati non hanno neppure il coraggio di mostrare chi sono. Ecco la loro coerenza. In ogni caso non bisogna esagerare, io non ho mai avuto bisogno di una scorta e penso che non servirà neppure a lui. Lui ha espresso il suo pensiero con coraggio e si è preso delle responsabilità. Il resto conta poco».

FERITA PERICOLOSA Quel che

conta di più, invece, è l'esito finale dello scontro deflagrato con evidenza dopo la partita contro il Palermo. La ferita aperta è profonda, forse insanabile. Il solco che si è scavato tra l'allenatore e gli ultrà sarà difficilmente colmabile. Cosa che potrebbe persino portare a un addio anticipato a fine stagione: «Forse - ammette il presidente del Genoa - siamo andati verso una strada senza ritorno. Se ne prenderanno la responsabilità quei tifosi che hanno esposto lo striscione».

FACEBOOK Gli altri sostenitori, i moderati, hanno già fatto sapere da che parte stanno: ieri hanno creato su Facebook un gruppo di sostegno per il tecnico: «Io sto con Gasparini». In poche ore le adesioni hanno superato abbondantemente le tremila unità. Un segnale silenzioso ma chiaro e significativo. Non è piaciuto invece l'approccio della Digos al sindacato di polizia, il cui segretario generale provinciale Roberto Traverso, ha preso posizione con un comunicato, criticando pesantemente il fatto che la questura «si faccia imporre il volere di altri durante i servizi di ordine pubblico allo stadio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

